

«Intelligenza artificiale, vanno educati gli algoritmi»

Ruben Razzante affronta nel suo ultimo libro la tutela dei diritti ai tempi dell'IA
«È l'uomo che la programma e deve mettere paletti per frenare le discriminazioni»

Giuseppina Varsalona

L'Intelligenza Artificiale come strumento di contrasto alle discriminazioni e volano di una nuova coesione sociale globale. È il filo rosso della raccolta di saggi *L'algoritmo dell'uguaglianza. Intelligenza artificiale, diritti della persona e crescita delle imprese* (FrancoAngeli editore) a cura di Ruben Razzante, studioso e docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Prefazione della senatrice a vita, Liliana Segre, già in ristampa, verrà presentato oggi alle 17 nella sede di Sicindustria, che promuove l'evento assieme alla Fondazione Giuseppe e Marzio Tricoli e col sostegno dell'assessorato regionale ai Beni culturali. Ne discuteranno con l'autore Nino Salerno, presidente Salerno Packaging, e Fabio Tricoli, presidente della Fondazione.

Professore, il dibattito sull'IA, tra apocalittici e integrati, rischia di far perdere di vista l'essenza e le conseguenze di questa trasformazione digitale.

«Tutti possono parlare di IA ma poi dobbiamo interrogarci sull'impatto di questa tecnologia a livello sociale, sulla vita di persone, imprese e istituzioni. Quanto cioè questa trasformazione possa potenziare il valore dell'uguaglianza e consentire alla società di essere più equa, solidale e inclusiva».

Quali sono le opportunità che l'intelligenza artificiale offre?

«Ha tanti rischi ma anche tante opportunità. Ho tradotto la tesi del libro in un emendamento al disegno di legge sull'IA, in discussione alla Camera in questi mesi, come consulente della commissione straordinaria anti-odio del Senato, presieduta da Liliana Segre. E la tesi è l'obbligo dell'addestramento degli algoritmi: ritengo che possiamo trasformare l'IA in un grande veicolo di uguaglianza, solo se imponiamo ai colossi della rete, ai *big tech*, di "addestrare" gli algoritmi in funzione della tutela dei diritti fondamentali. Quando si costruiscono i robot, bisogna inserire dei paletti, dei parametri, affinché gli algoritmi riconoscano tempestivamente i pregiudizi, gli sbandamenti valoriali e ideologici. La responsabilità maggiore ce l'ha chi costruisce l'IA».

La senatrice Segre nella prefazione evidenzia l'importanza di un miglior utilizzo dell'IA per contrastare la diffusione in rete dei discorsi d'odio e di ogni forma di discriminazione. Come raggiungere questo risultato?

«Tra i paletti da mettere nella costruzione degli algoritmi ci deve essere la lotta alle discriminazioni e al linguaggio d'odio. Gli algoritmi devono essere così intelligenti da essere in grado di rimuovere bestemmie o contenuti antisemiti e bloccare questi profili. Bisogna affinarli sempre di più, per impedire di attaccare le persone sul web, come spesso è accaduto alla senatrice Segre. La rete deve diventare un regno

inclusivo e rispettoso dei diritti fondamentali».

Non si può fare a meno dell'intelligenza umana, allora...

«Certo, la tesi del libro è la centralità umana. Questa è una trasformazione antropocentrica e l'uomo deve governare e gestire l'IA».

Nel giro di un paio d'anni l'IA è entrata a scuola. C'è molta preoccupazione tra gli insegnanti per l'uso dei chatbot. Ci sono ragazzi che li usano per scrivere temi, perdendo il piacere della creatività.

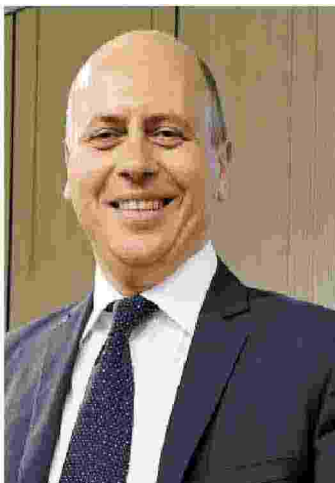
«Se i ragazzi imparano a usare l'IA per avere il compito pronto e non impegnarsi più di tanto nello studio, ciò comporterà un abbassamento dei livelli di spirito critico. Per impedire questa degenerazione, è necessario che la scuola si attrezzi per orientare l'IA in funzione della crescita dei ragazzi».

Quali sono le opportunità e le criticità dell'IA nell'ambito della sanità? Si pone il problema della privacy dei dati clinici.

«La sanità è uno dei settori che maggiormente beneficia dell'IA, perché consente di fare operazioni chirurgiche, riuscendo anche a prevenire tumori e malattie rare. Può accelerare i tempi della scoperta scientifica e quindi salvare vite. Sopprimere alle carenze del sistema sanitario e abbattere le liste d'attesa. È chiaro che c'è un problema di privacy. I dati sanitari sono i più intimi e riservati e devono essere protetti in modo rafforzato». (*GVA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si parla anche
del linguaggio
d'odio e la
prefazione è di
Liliana Segre
Oggi alle 17
dibattito
nella sede di
Sicindustria**



Docente universitario
Professore Ruben
Razzante

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600